

"Sashimi - La cena inquieta", Ex Novo Danza usa la mimica facciale

Camisano

Il movimento è veloce, dinamico, quasi frenetico. Il viso non serve solo per sorridere, ma anche per far capire meglio cosa c'è dietro alla coreografia, cosa vuole raccontare Cristiano Cappello con il suo nuovo spettacolo "Sashimi - La cena inquieta", presentato sabato sera a Camisano.

Pochi gli assoli, splendidi, molti invece i momenti in cui le cinque ballerine, che diventa-

no sei nelle ultime due parti, sono insieme sul palco: la coordinazione tra loro si nota subito, mai una sbavatura o un ritardo, nemmeno superficiale.

Per la prima volta la compagnia Ex Novo Danza si introduce nella musica, usa la mimica facciale. La selezione di compositori orientali contemporanei è divina: dal lento al veloce, l'orecchio non si stanca mai, come lo sguardo. Le sei "giapponesine" - Chiara Chimentin, Antonella Embrinati, Elisabetta Fabris, Chiara Ga-

spari, Claudia Miolato e Sandy Pierpaoli - chiudono i versi delle musiche con un piccolo coro, che diventa buffo con quel sorriso a trentadue denti tipico delle popolazioni orientali. Tre piatti, tre pietanze, tre scene, tre diversi momenti della produzione artistica: la riflessione e l'arte della persona che sta creando, l'impatto con il pubblico, fino al momento finale in cui si abbandona ciò su cui si è lavorato per passare a nuovi progetti. La scenografia è ben strutturata: un pendente con

all'interno un vestito, la creazione, è posto al centro del palcoscenico, le corde, i lacci, giochi per le ballerine, sono i legami; mentre il cibo sono le idee e le sensazioni di cui il pubblico si nutre quando gli vengono proposte dall'artista. Il colpo di scena finale lascia tutto il pubblico a bocca aperta: un'ex ballerina, Ilaria Boccuni, da tre anni costumista degli spettacoli, cammina nel piccolo corridoio illuminato per salire sul palco e rigovernare il tavolo.

Matteo Crestani